CARITEA
REGINA DI SPAGNA

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

DEGL' INFUOCATI

POSTO IN VIA DEL COCOMERO

L' AUTUNNO DEL 1827.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

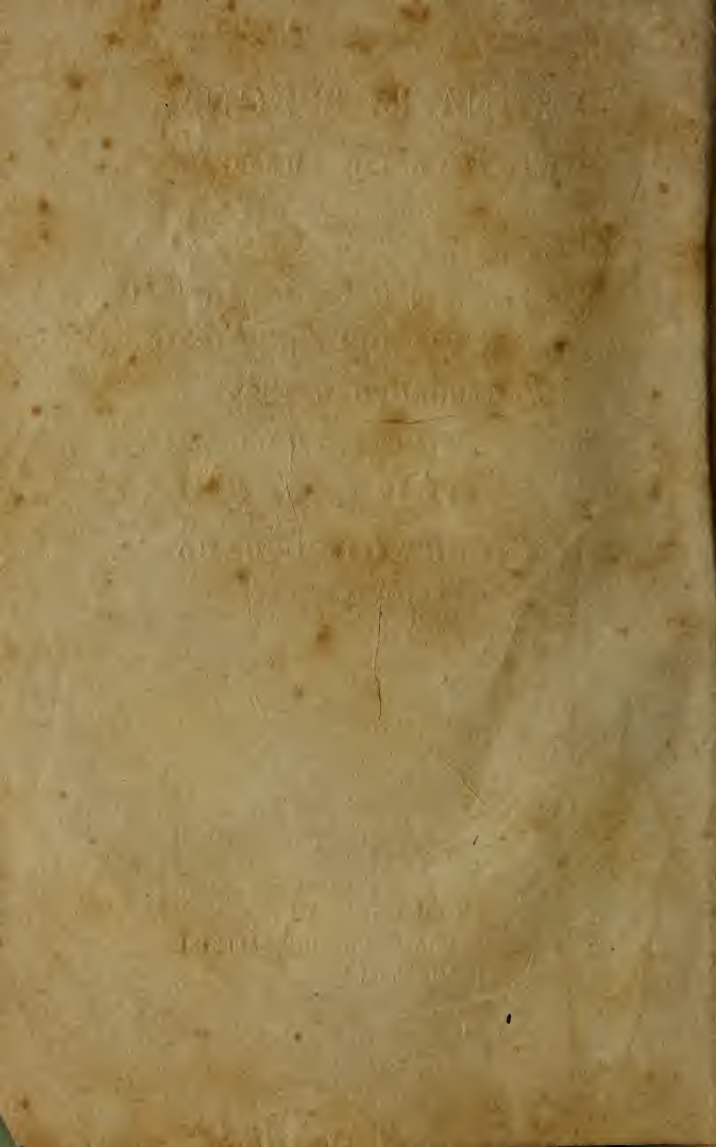
LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI NICCOLA FABBRINI

In Via Pandolfini.

A T T O R I

CARITEA
Signora Giuditta Grisi
D. ALFONSO Re di Portogallo
Signor Pietro Gentili.
D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro d' Aragona figlio di
Signora Anna Alberti
D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale Spagnuolo
Signor Carlo Ottolini Porto.
D. RODRIGO, altro Capitan Generale Ambaciatore di Caritea
Signor Antonio Orlandini
CORRADO, Uffizial superiore Portoghese
Signor Giuseppe Franchini

Coro di Cavalieri Spagnuoli
di Guerrieri Portoghesi.
Soldati Spagnuoli
Soldati Portoghesi
Soldati di Diego
Popolo.

La Scena è in Toledo, e sulle rive del Tago al Campo di D. Alfonso.

Poesia del Sig. Cavalier Pola.

Musica del Sig. Maestro Saverio Mercadante.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Gaetano Bruscagli.
Maestro
Sig. Vincenzio Maggiolo.
Supplemento al primo Violino
Sig. Alamanno Biagi.

Primo Violino dei Secondi	*Sig.* Girolamo Tantini.
Primo Violino dei Balli	Sig. Carlo Ferranti.
Primo Violoncello	Sig. Gaetano Giorgetti.
Primi Contrabbassi	(Sig. Asciano Peccerelli. (Sig. Pietro Somigli.
Prima Viola	Sig. Pietro Parrini.
Primo Obuè	Sig. Andrea Pichi.
P. Clar., e Corno Bassetto	Sig. Carlo Boni.
Altro P. Clarin. e Quartino	Sig. Giovanni Mengoni.
Primo Flauto, e Ottavino	Sig. Maurizio Ripari.
Primi Fagotti	(Sig. Damiano Valvani. (Sig. Giuseppe Marrubini.
Primi Corni a vicenda	(Sig. Luigi Curradini. (Sig. Leopoldo Braschi.
Prima Tromba	Sig. Angiolo Andreucci.
Tromba duttile	Sig. Francesco Calovolo.

Pittore, e Inventore delle Scene
Sig. Giovanni Gianni Fiorentino.
Macchinista
Sig. Antonio Scheggi.
Suggeritore
Sig. N. N.
Copista di Musica
Sig. Francesco Miniati.
Assistente al Palco Scenico
Sig. N. N.

I Balli saranno composti e diretti
Dal Sig. PIETRO CAMPILLI.

Primi Ballerini

Sig. Pietro Scotti, Antonia Torelli, Emilia Castelli, Elisabetta Campilli, Pietro Campilli sudd.

Ballerino per le Parti

Sig. Giuseppe Castelli.

Secondi Ballerini

Sig. Gaetano Fissi, Irene Calvi, Maria Ttrentanove, Gaetano Matucci.

Con N. 8. Corifei.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una parte frettolosamente; dall' altra parte opposta entra Rodrigo.

Coro Ah! Caritea dov' è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza?
Misera Patria nostra,
Chi mai ti salverà!
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro. Il fiero Lusitan,
Che aspira al doppio regno,
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

Caritea esce con Don Fernando.

Car. Ma non l'avrà quel perfido;
Sua non sarò giammai,

Spento è quel sol che amai,
Da un ferro traditor. (*volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo, ucciso dal di lui figlio D. Diego.*

Fer. Dopo due lustri, ahi misero,
Che piango errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?) *verso D. Caritea.*

Rog. Dopo due lustri il misero,)
Che piange errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?

Car. Pace non ha quest'anima
Fin che il crudel respira:
Sento, che avvampo d'ira
Quanto avvampai d'amor.

Fer. M'uccide, oh Dio! quell'ira,
L'eterno tuo rigor.

Rod. Taccia una volta l'ira
Pietà ti parli al cor.

Coro. Alla patria sventurata
Dona alfine un Padre, un Re;
Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
Se Ispani siete, il mio valor seguite.

Car. Rod. e Fer. Mano all'armi. Nel fianco nemico
Trovi il brando la calda vendetta:
Là sul campo vittoria ci aspetta,
Alza il grido fra l'armi l'onor.

Coro Vittoria ci aspetta
All'armi, all'onor.

(*i Cavalieri partono*

Car. Sia tua cura , o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere.
Sotto alle mie bandiere
Militerà il valor ; ch' ove si pugna
Pei santi lari e per le patrie mura,
Di novello vigor ci arma natura.
Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L'uccisor di Pompeo , che tanto amavi,
Spogliò Iberia di bravi.
Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser bramosi
Di meritarti, e intanto
La Patria orba di lor si strugge in pianto.
,, Pochi noi siamo, e deboli, mal fremi,
,, E forte è il Lusitan più che non pensi.
Car. ,, Degni d' Ispano cor non sono tai sensi.
,, Sia pur forte il memico , e sia possente ,
,, Stà giustizia per noi ,, Qual dritto accampa
Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio
Di voler la mia mano?... A lui , Rodrigo,
Va ancor nunzio di pace , ove acconsenta
Di sgombrar la mia terra ;
Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra ,
Digli, che questa man cara può forse
Provar troppo a suo danno;
Ch'usa il brando a trattar, le ingiuste offese
E' di punir capace . . .
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace .
(Caritea parte da un lato, e Rodrigo e D. Fernando da un altra .

SCENA III.

Accampamento di D. *Alfonso* in vicinanza del Tago. Di lontano vedesi la Città di Toledo. La tenda principale di D. *Alfonso*, che stà da un lato, sarà praticabile e grandiosa internamente.

Diego in armatura con un Scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle,
(*indicando da lungi Toledo.*
Che da lungi torreggiano superbe,
Di Toledo le mura. — Oh vista! Oh dolci
Di natura e di amor soavi affetti!
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,
Se non l'uccise il duol di mia partita! —
E la crudel, che del mio sangue ha sete,
Tróppo cara e fatal, chi sa se ancora
M'odia quanto io pur l'amo! — Ah! si vicina,
Piena avrai tua vendetta:
Di vederti e morir desio m'affretta.
Se alla patria il cor mi spinge
Il dover compiei di figlio;
Sacro a lui nel mio periglio
Fora il braccio, il ferro, il cor.
Il timor, quest'alma vinse
Alla speme dell'amor.
Il Ciel custode
Di queste mura,
Ogni sciagura
Cessar farà.

SCENA IV.

Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso, e detto.

Cor. Straniero Cavalier, a questa tenda

Qual ti guida desir? Se non m'inganno,
Tn sei d'armati condottier?

Die. Non erri.
Capitan di ventura, io meco adduco
Dall' Itale contrade armato stuolo
Di valorosi.

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdona:
Chiedo del Re, s'è a lui parlar concesso.

Cor. Lo vedrai; ma per or di quì non lungi
Ti compiaci aspettar.

Die. Ebben m'arrendo;
Tu cortese sarai..

Cor. Verrò!

Die. T'attendo (*si ritira col suo Scudiero.*

SCENA V.

S' apre la gran Tenda di D. Alfonso. Al suono dei bellicosi strumenti tutta l' armata si mette in movimento nell' atto che sorte D. Alfonso preceduto da un Coro di Guerrieri.

Coro Vieni, Campion terribile,
Ad animar le schiere
Pronte a pugnar.
Le trombe ai nostri cantici
S' accordino guerriere:
Mano all' acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
M' empie di gioja il rivedervi lieti,
Pel favor di vittoria.
Ah! sì più che l'amor, la vostra gloria
Mi fu sprone al cimento.
Vostra mercè tra poco
L' altera figlia dell' Ispano soglio

Dovrà depor quell' ostinato orgoglio.
* Nel lasciar le natie sponde
Voi giuraste a me d' intorno
Alla Patria far ritorno
Fra le palme, fra gli allor.
Vi guidai del Tago in riva
A mercar novella gloria;
Voi correte la vittoria,
Io 'l compenso dell' amor.

Cor. Coglierem noi la vittoria,
Tu il compenso dell' amor.

Alf. Amor tra l' armi,
Che il cor m' accende,
Maggior mi rende
Nel mio valor.
Par, ch' egli al lampo
Del vostro brando
Mi chiami in campo
Trionfator,

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando,
Ti mostra in campo
Trionfator. (*il Coro parte*

Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede
L' accesso a te.

Alf. Fa, che si inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti

Die. Al Magno
Duce de' Lusitani, or si presenta
Don Pirro d'Aragona
D' armati condottier. Sotto il vessillo
De' Viscontei Colubri acquistai fama:

* *Si tralascia*

Ora in patria di figlio amor mi chiama.
„ Cadente ho un genitor.
Alf. Ed or rivolgi?...
Die. „ Verso Navarra.
Alf. Io mi credea, che offerta
„ Farmi volessi di tua possa.
Die. Sire
„ Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero Eroe
„ Macchiar non deve del fraterno sangue
„ Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio
„ Tu non corresti all' onor suo ribello.
Alf. „ Hai ragion. „ Ma che Chiedi?
Die. Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi
Han d'un qualche riposo. In riva al Tago
Del dì cadente, e del venturo in parte
Bramo accampar, se mel concedi.
Alf. Resta
Sulla destra del fiume
Tutto il venturo dì. Forse che in questo
Per mio trionfo ai piedi miei prostrata
Vedrai colei, che la mia man ricusa.
Die. Caritea? (*con vivacità*)
Alf. La conosci?
Die: E v'è chi ignori (*rimettendosi*)
Cotanto nome?
Alf. Stolta!
D' un estinto amator sul freddo marmo
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto
Fine porrà di mia vittoria il canto.
Ma qual è questo suon?
(*Suono di trombe. Corrado s' affaccia all' uscita della Tenda*)
Cor. La tromba annunzia

Del campo un messaggier.

Alf. Vanne Don Pirro:
I tuoi ristora in securtà! (*Diego parte*)
S'avanzi
L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso
Fia vietato per or.

Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d' approntar un sedile per l' Ambasciatore.

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al Magno Sire
De' Lusitani, Caritea, la nostra
Adorata Regina, invia salute,
E pace ancor, s' egli l' aggrada.

Alf. Siedi. (*Rodrigo s' asside.*
Brevi di pace con piacere ascolto
I patti. Esponi.

Rod. Dall' Ispana terra
S' allontani il furor crudo di guerra.
Non far che il Tago l' onde sue confonda
Col sangue Lusitan. Più che non pensi
Bolle l' odio ristretto. Invan ti gonfi
A un primo lampo di proprizia sorte,
Instabil sempre e traditrice. Pensa,
Come sovente d' una bella aurora
Vario è l' occaso....

Alf. Hai tu finito ancora? (*con impazienza.*

Rod. Signor....

Alf. M' ascolta; e in brevi note io parlo.
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;
Ma la sua man diami di pace in pegno.

Rod. Non lo sperar.

Alf. Dunque a tremar s' attenda:
Rod. Forse men che non credi. A un dritto ingiusto
Di Caritea la mano
Non cederá fin che v' é un core Ispano.
Alf. Tu trascorri il dover.
Rod. Tu lo calpesti
Col patto insultator.
Alf. Non più! La spada,
(*s' alzano dai loro sedili*)
Questa mia spada, che non mai raddoppia
I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto
Configgervi saprò, vedrai garante
Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.
Rod. Forse non lungi è il giorno
Del pentirti.
Alf. Superbo! E tanto ardisci?...
Omai trabocca la mia rabbia estrema.
Sgombra. (*con alterigia.*
Rod. Son Messaggier. (*con dignità.*
Alf. Va, parti, o trema....
La baldanza del tuo orgoglio
Ogni dritto eccede omai;
Paventar chi siede in soglio
Abbastanza ancor non sai,
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.
Rod. Non è ver, d' insano orgoglio
Che il mio cor s' accenda omai;
All' onor dovuto al soglio
Col mio dir io non mancai;
Raffrenar son io capace
Ogni accento insultator.
Alf. Caritea, la tua Regina

Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,
Ma coi sensi dell'onor.

Alf. Se a propormi vieni pace,
Parla i sensi dell'onor.

a 2.

Non sa quest'anima
Frenar lo sdegno;
L'aspetto abomino
Di quell'indegno;
Ma l'onta orribile
Vendetta avrà.

Alf. Vanne; alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. D'amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento, che tutto avvampo
Di rabbia, e di furor.

a 2

Alf. Furente amor, che m'agiti,

Rod. Offeso onor, che m'agiti,

(Sostiemmi in tal momento,
a 2 (L'audace nel cimento
(M'assisti a fulminar. (*partono.*

SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago. Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra praticabile, inferiormente uno costrutto di legno. Si vedranno alcune tende dei Soldati di D. Diego.

Diego, indi Rodrigo.

Die. „ Ti son vicino, amata patria: oh quanto
„ Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!

„ Chi fora mai quel messaggier, ch'io vidi
„ Del Lusitan presso alla tenda? E' questa
(*additando il ponte di legno.*
„ La via per la Città. Ma non m' inganno;
„ Ei s' appressa ... Chi miro? Oh Ciel! Rodrigo!
(*andandogli incontro.*

Rod. „ Qual voce! (*fissando Diego.*

Die. „ Dì: non mi ravvisi?

Rod. „ Diego!
„ Amico del mio cor, ma come?... dimmi...
„ Come tu qui dove tua vita è cerca?

Die. „ Inutil peso è fatta
„ Questa vita per me. Due lustri interi
„ La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo,
„ Che tutta sfidi la nemica sorte:
„ Meritar Caritea voglio, o la morte.

Rod. „ Vaneggi al certo.

Die. „ Ed il mio genitor?

Rod. „ Vive,
„ Ma lo trarrai teco al sepolcro.

Die. „ E' vano.
„ In mio pensier stò fisso;
„ A lui sol mi palesa, a ogn' altro il vieto:
„ In Toledo verrò!

Rod. „ Ma se alcun mai
„ Ti ravvisa?

Die. Null'uom potrà suppormi
„ Cotanto audace. Quest' onor del mento,
„ Che al mio partir non appariva ancora;
„ Queste vesti straniere, questo ciglio
„ Aggrottato dal pianto, dalle veglie,
„ Dal lungo faticar; tutto...

Rod. „ Sospendi.

(*accorgendosi, che s' avanza un corpo Portoghese.*

„ Il nemico s' avanza.

Die. „ Eccolo Ah vista!

„ Separarci convien. (*si abbracciano.*

Rod. „ Il Ciel t' assista...

(*passa il ponte di legno, e Diego si ritira lungo il Tago.*

SCENA IX.

Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l' armata Porteghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l' istesso D. Alfonso.

Coro Aspra del militar
Bench' è la vita,
Al lampo dell' acciar
Gioja l' invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai;
La fronda dell' allor
Non langue mai.
Piuttosto che languir
Per lunghi affanni
E' meglio di morir
Sul fior degli anni.
Chi muore e che non dà
Di gloria un segno
Alla futura età,
Di fama è indegno.

(*terminata l' operazione del ponte, il Corpo de' Guostatori va a raggiungere l' armata, seguitando il suo cantico, che potrà essere ripetuto a piacere.*

SCENA X.

Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch' è mezzo rovinato.

Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
V' offre in ver Caritea. Mentre che l' oste
Baldanzoso s' avvia verso Toledo,
Rovesciam le sue tende; a tergo poscia
L' assalirem qual fulmine improvviso.
Arduo sembra il passaggio; (*fissando il ponte.*
Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.
(*si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.*
Aita! Giusto Ciel! Chi mi soccorre!

SCENA XI.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto il ponte per soccorrerla.

Die. Sommo Dio, che mai veggo! Ah Caritea!
Car. Non mi reggo. (*vacillando.*
Die. Fa cor. Fermate il legno.
(*arrivato collo schifo sotto il ponte.*
Car. Mi manca il piè.
(*in atto di abbandonarsi.*
Die. Non paventar: t' affida
(*si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.*
Qui sugli omeri miei. Sei salva.
Car. Oh Dio!
La mia vita seconda a chi degg' io?
(*giunta a terra dallo schifo.*
Ah! per te se i giorni miei,
Salvi son da reo periglio,

Fa ch' io sappia almen chi sei,
Ti palesa, o Cavalier.

Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
Saran pronti a ogni periglio;
Ma ch' io sia, se umana sei.
Deh! mi lascia oh Dio! tacer.

Car. (Qual sembiante! Quale accento!)

Die. (Più fissarla già pavento.)

Car. Ma il tuo nome....

Die. Io son .. nol posso.

Car. Sei tu forse mio nemico?

Die. Tuo nemico? Ah! no ... che dico?

a 2.

Non mi vedi a palpitar?
Perchè deggio palpitar?
Son pur terribili
D' amor tiranno
Le smanie, i palpiti,
L' interno affanno!
Oh come rapido
Quel foco magico
Mi cerca l' anima
M' inonda il cor!

SCENA XII.

L' armata Portoghese ripassa il ponte di pietra Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.

Coro Presso a cadere è il dì,
Facciam ritorno:
Sul campo il nuovo giorno
Ci troverà — Col nostro acciar —

Pronti a pugnar — Si vincerà.

Car. Fatale inciampo! I miei nemici...

Die. Donna,

Non ti smarrir.

Car. Che far?

Die. Quelle deponi

Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa

(fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da uno Scudiere.

Elmo volgar di mio scudiero.

Car Un nume

Ti guidò a mia salvezza.

Die. Allor che annotti

Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

SCENA XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile

(verso Diego. Caritea starà alquanto indietro)

Del mio temuto acciaro

Deserto il campo libero

Gl' Ispani Eroi lasciaro,

Tranne que' pochi militi,

Che non poter fuggir...

(Ah! perchè vincere

Non so quel cor,

Che ingrato e barbaro

Non sente amor.)

Car. (Raffrenar mi forzo a stento;

Mille angustie ho intorno al cor:

Che mi scopra ognor pavento

Il compresso mio furor)

Die. (Nel trovarmi in tal cimento
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento
Sia l' affanno, sia l'amor.)

Alf. (Nel fissar quel volto io sento
(*fissando il prigioniero Fernando* .
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d' un vincitor.)

Fer (Questa man s' io reggo a stento,
Pur d' un forte ho in seno il cor:
La mia sorte non pavento,
Tutto sfido il suo rigor.)

Alf. Sciolto dai lacci miei (*a D. Fernando.*
Torna, Campion canuto,
Ai patrj lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S' egli lo merta ancor.

Car. (Che mai veggo! Oh Ciel! Fernando!)
Die. a 3 (Che mai veggo! Il Padre mio!)
Fer. (Che mai veggo! E' dessa! Il figlio!)

Alf. Che t' avvenne? (*verso D. Fernando.*

Car. Die. e Fer. (Un sogno è questo.)
Car. Die. In periglio sì funesto
Fer. (Non so più s' io vado o resto:)
a 3. Già mi sento vacillar.

Alf Perchè giri il guardo mesto?
(*sempre a D. Fernando.*
Tu mi sembri vacillar.

Car. Die. Fer. Si oscura la voce
Mi manca il respir,
M' opprime, mi cuoce

L' interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!

Alf. Si oscura la voce,
Gli manca il respir,
L' opprime, lo cuoce
Interno martir.
Qual pena crudel
Lo forza a soffrir!

SCENA XIV.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono frettolosamente.

Coro Un cupo fremito,
Signor, serpeggia.
L' Ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.

a 4.

Alf. Che dite? La sorte
Qual premio mi serba!
L' ingrata superba,
Sì, vinta cadrà.

Car. Die. (Inganna la sorte
Quell' alma superba;
Il Ciel che mi / ti serba,
Si mosse a pietà.)

Fer. (Che sento! La sorte
Qual colpo mi serba!
Quell' alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete

Pria che notte m' involi la preda;
Cresce amor la mia barbara sete;
Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die e Fer. Qual leone feroce, il vedete,
Col pensier già divora la preda;
Ma non sazia la barbara sete,
Non si pasce di sangue il suo cor.

Alf. La rabbia, il dispetto
Traboccan dal petto,
Non vedo, non sento
Che strage e furor.

Tutti.

La rabbia, il dispetto
Gli balzan dal petto;
Non vede, non sente
Che rabbia e furor.

Fine dell' Atto Primo.

LA GIOVENTU'
D' ENRICO V.
BALLO DI MEZZO CARATTERE
IN TRE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DA PIETRO CAMPILLI

AL RISPETTABILE PUBBLICO FIORENTINO

Da un Annedoto cui ci riporta la Storia, fù tessuta una piacevole produzione, che porta il titolo *La Gioventù d'Enrico V.* la quale fu sempre applaudita tutte le volte che essa comparve sopra la Scena.

Sopra tali non duppie riprove, il Direttore Pietro Campilli ha pensato di riprodurre questo soggetto in un Ballo di mezzo carattere in tre Atti

Sia questo suo impegno accettato con i soliti tratti di Clemenza da questa generosa e Colta Nazione, rinnovando alla medesima i rispettosi tributi di sua riconoscenza.

INTERLOCUTORI

ENRICO
Sig. Pietro Campilli.
ROCESTER, favorito di Enrico
Sig. Giuseppe Castelli.
LADY CLARA favorita della Regina
Sig. Irene Calvi.
EDUARDO Paggio di Corte
Sig. Antonia Torelli.
VILLIAM Cameriere d' Enrico
Sig. Gaetano Mattucci.
COOP Vecchio Corsaro Taverniere del Grand'Ammiraglio
Sig. Gaetano Fissi.
BETTINA sua nipote, che poi si scopre Nipote del Conte di Rocester
Sig. Emilia Castelli.

Paggi
Dame di Corte
Grandi del Regno
Guardie Reali
Marinari

La Scena è in Londra nel Palazzo del Principe, e nell' Osteria di Coop.

ATTO PRIMO

Appartamenti Reali appresso a quelli d'Enrico.

Si scoprono dal Conte di Rocester i segreti amori d' Eduardo.

Promessa di Matrimonio di Lady Clara, col patto di non più secondare i giovanili trascorsi d' Enrico. Mezzo di cui si serve il Conte di Rocester per ottenere la mano di Lady Clara, e per fare una sorpresa al giovine Principe con introdurlo alla Taverna del grand' Ammiraglio.

ATTO II.

Interno della Taverna del grand' Ammiraglio.

Coop mortifica Bettina per non aver ancora preparato le tavole, sapendo che deve tosto arrivare una truppa di Marinari a bere. Giunge Eduardo sotto le spoglie di Maestro di Ballo, scoperto dal Conte di Rocester, che precede Enrico sotto mentite spoglie da Marinaro. Viene per ordine del Conte di Rocester involata una borsa d'oro ad Enrico. Confusione del Principe, discopre essere stato ingannato, contesa con Coop, per cui è costretto a fuggire per sottrarsi ad essere scoperto.

ATTO III.

Appartamenti come nell' Atto primo.

Lady Clara ottiene dal Principe il consenso del suo Matrimonio, ed il perdono con malizioso inganno. Arrivo di Coop, e di Bettina avanti ad Enrico per consegnare al medesimo l'orologio che credono a lui derubato.

Riconoscenza reciproca; Perdono generale. Nozze del Conte di Rocester con Lady Clara, di Bettina con Eduardo, riconosciuta dal Conte di Rocester per sua legittima nipote, e tutti partano per essere introdotti alla gran Festa.

SCENA ULTIMA

Parte deliziosa nei Giardini Reali

Giunge Enrico, preceduto dalle Guardie Reali, Dame, Cavalieri; da Rocester, Lady Clara, Eduardo, e Paggi. Ordina che si festeggi, e con Ballabile di Concerto termina il presente Ballo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali come la scena I. Atto I.

D. Fernando, solo, indi Diego, poi Rodrigo

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia
Fia dunque vero abbracciarlo poss'io?
Die. Caro Padre. (*si precipita fra le braccia del Padre*
Fer. Mio Diego... Ah! che m'opprime
La piena del piacer.
Die. Posso una volta...
Fer. All'affannoso mio seno ritorna,
(*si abbracciano di nuovo.*
Non staccarti mai più.
Die. Volesse il Cielo. (*sospirando.*
Non afferrarmi il cor con man di gelo.
Fer. Dimmi... che festi?... in queste mura?... a fianco
Di Caritea, che ti vol morto...
Die. Ah Padre!
Alto disegno è il mio.
Fer. Ma siei tu vivo?
Sei tu che qui mi parli in questa Reggia,
Che eterno odio mortal contro te spira?
Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano
Ti bagnai del mio pianto,
Fermo proposto in me stava, gittarmi
Ai piedi di colei
Che vuole i giorni miei.
Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
Saziata avesse la crudele... Ingrato,

E tu dici d'amarmi?
Die. Credilo, Padre mio.
Fier. Nò, non parlarmi.
Fier D' un Padre non senti
I crudi tormenti,
Non provi l'angoscia,
Non vedi il martir.
Die. Ti calma, deh senti
D' un figlio i lamenti,
Non farmi d'angoscia
Si presto morir.
Fie. Che dir mi vorrai?
Die. Tuo figlio vedrai
Col brando suo vindice
La Patria salvar.
Fier. La Patria!... ma come...
Proscritto il tuo nome...
Die. T' affida.
Fer. Che mediti?
Non farmi tremar.
(*Rodrigo entrà con circospezione*.
Rod. Amici, vicina
Vid' io la regina,
Celate le lacrime
Frenate il parlar.
Die. Caritea!
Fer. La Regina.
Rod. *Die.* e *Fier* *a* 3 Che istante
Agitata, confusa tremante
Sento l'alma che in seno mi sta.

SCENA II.

Caritea, e detti.

Car. Perchè mai da me lontano,

Cavalier, ti trovo ancora?
(Quel suo sguardo m' innamora,
Ah più pace il cor non ha.)

Die Non tremar, su questa mano
(*bacia la mano a Caritea*
Di tornar ti giuro ancora,
(Quel sorriso che innamora
Fosse un raggio di pietà!)

Rod. Ah! che brilla da lontano
(*a parte a D. Fernando*
Di speranza un raggio ancora,
Sorgi alfin propizia aurora
D' un bel giorno di pietà.)

Fer. (Ah! che amor mel rende insano,
Se non fugge il perdo ancora;
No, non sorge più l' aurora
D' un bel giorno di pietà.)

Car. Tu la vita mi salvasti
(*affettuosamente verso Diego*.
Qual ti devo alta mercede?

Die. Un sol detto.

Car. E fia che basti?

Die, Se la patria salverò.

Car. Tu salvarla!... che dicesti?
(*Diego sta sospeso*.

Rod. e Fer. (Già l' ambascia il cor mi fiede.)

Car. Ma il tuo nome?... dì... saresti...
(*con somma premura*.

Die. Caritea... te lo dirò.

Caritea	*Diego*
) Quest' alma si perde	(Quest' alma si perde
Al lampo d' amore,	Fra speme, e timore;
Più mio non ho il core,	Assistimi, amore

Che smania crudel! Nel bivio crudel.)

Rodrigo *D. Fernando*

(L'incanto si perde (L'ingrato si perde,
L'accieca l'amore, L'accieca l'amore,
Non teme il furore D'un padre che muore
D'un odio crudel.) Si scorda il crudel.)

SCENA III.

Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.
Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell'interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.

Coro.

Che mai vuol dir! Vaneggia... delira...
Che mai sarà! S'arresta... sospira...
Alto silenzio, Lo sguardo immobile
Quì intorno stà. Configge al suol.
Qual pensier torbido! Ah di sanguigna luce
Qual cupo orror! Par che s'ammanti il sol
Del nostro Duce Ma.. Ei viene... sospira...
Invade il cor! S'arresta... delira;
Ah di sanguigna luce
Par che s'ammanti il Sol.

Alf. Lasciatemi, partite; a me d'intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti;
Inutili strumenti
Della vendetta del mio intenso amore
Ite lungi da me; mi fate orrore...

(*I Guerrieri partono.*

Alfonso, ebben... tu piangi.
Io pianger?... No... Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla?.. Oh mia vergogna!
Piangere io Re per un' ingrata donna!
Io delirar!.. io sì temuto al mondo..

Dove, dove m' ascondo?
E tu mio core avvezzo
All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.
Non fia più mai che per colei tu soffra;
Io strapparti saprò da questo petto,
Se potrai più albergar sì indegno affetto.
Va superba, ingrata donna
Se il mio cor di te s' accese,
L' onta rea che sì m' offese
Non son lungi a vendicar.
Tu odiasti un' anima
Che sì t' amò.
Io di te, barbara
Mi scorderò.
Scordarmi!... ma come,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor?
Che barbaro affanno!
Perfino l' inganno
Adoro d' amor.

Coro. Ah! Signor, grand' evento.
(*entrando frettolosamente.*

Alf. Che avvenne?

Coro Arma il brando d' un vindice sdegno;
Quel guerriero stranier, quell' indegno;
Caritea ...

Alf. Proseguite.

Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete
Imbrandite, miei fidi la spada,
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea... ma nò, nò sospendete.
Oh povero mio cor

Di te che mai sarà ?
E' barbaro in amor
Il domandar pietà.
Intanto, che in pianto
Ti struggi, deliri,
Ne alcun ti consola.
Quei dolci sospiri
Un' altro t' invola
Felice amator.

Coro. Che risolvi? comanda, t' affretta,
Arde il campo di giusta vendetta.
Tu schernito, avvilito...

Alf V' intendo.
Non più, che tutto di furor m' accendo.
Dessa in braccio a un mio rivale?
Altri lieto di mia sorte?
Fosser ambo in braccio a morte
L' ira mia li coglierà.

Coro. Fosser ambo in braccio a morte
L' ira tua li coglierà.

Alf. Questo core il suo furore
Ah frenar nò più non sà.

Coro. Quel tuo core il suo furore
Ah frenar nò più non sà. (*partono*.

SCENA IV.

Appartamenti Reali.

Diego indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea - Fortuna
Mi sii propizia una sol volta ancora;
E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo,

Car. Siam soli alfin - Tu mi dicesti, un cenno,
Che ti basta in mercè? Parla, che mai
Posso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrèi beato.
Car. Ti spiega ... ebben ...
Die. Ma tu mel nieghi
Car. Ingrata
Dunque forse mi credi?
Die. Deh non sdegnarti, a Piedi tuoi mi vedi.
(*si getta ai suoi piedi*)
Car. Alzati ... Oh Dio ... mi fai tremar. Che brami?
Die. Di Don Diego il perdon.
Car. Che dici?... e tanto (*sommamente agitata*)
D'un' iniquo ti cale?
Die. Egli è infelice. (*rattristato*)
Car. Lo conosci tu forse? (*con impeto*)
Die. Oh se il conosco!
Car. Ah! dov' è! me lo addita.
Die. E a che?
Car. Và, corri
Pria che alcun altro me lo uccida,
Die. E vuoi?..
Car. Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;
Se cara io ti sembrai ... T' è noto il bando?
Se un odiato Cavalier mi porta
Il tronco teschio ... io son perduta. Ah vanne
Tu lo sfida a tenzon se prode sei...
Die. Io stesso! ...
Car. Ah sì: compi la mia vendetta
Degno divieni dalla mia man, del trono.
Die. Questo otterrà da te Diego perdono?
Sei pur barbara, spietata
Se persegui un infelice;
Se il tuo core non ti dice
Quanto ei meriti pietà.
Car. Non chiamarmi, no spietata

Troppo anch' io sono infelice,
Se a me chiedere non lice
Ch' abbia alcun di me pietà.

Die. Tu pur soffri?
Car. E quanto, Oh Dio!

a 2.

Ma un affanno eguale al mio
Non si trova, non si da.

Caritea	*Diego*
Vedi da questi palpiti	A quei soavi palpiti
Se mi hai ferito il cor,	Tutto s' inebria il cor,
Temo che un vincitor	Null' altro vincitor
Già ti prevenga.	Fia che ti ottenga.

SCENA V.

Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.

Coro. Caritea, per pietà non tardar;
Il nemico minaccia rovina,
Ei pretende veder la Regina,
In Toledo vuol teco parlar.

Car. Che si fa?
Die. Non temer.
Car. Che pretendi?
Die. Voglio io stesso... T' affida; m' attendi;
Sosterrò coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, l' onor.

Coro Sosterrà coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, l' onor.

Caritea	*Diego*
Fa presto ritorno	Già presto ritorno
Mia vita, mio bene;	Mia vita, mio bene;
In mezzo alle pene	In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor.	Ti parli il mio cor.

Car. Rammenta giurasti...

Dia. Mia fede ti basti.
Car. Fa presto ritorno etc.
Die. Già presto ritorno etc. (*tutti partono.*

SCENA VI.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si vedrà un monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea indi Coro di Spagnuoli.

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio
Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai
Queste piante cercai
Dove di morte alto pensier si desta?
Voce affannosa e mesta
Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!
Amo, è ver, mi perdona,
Ma colpevol son'io per vendicarti.
Qual tumulto crudel! amor tiranno!
Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Ah se colpa è un puro affetto,
Se l'Amor punir tu vuoi,
Vibra pur i colpi tuoi,
Ombra irata nel mio cor.
Mi perdona, o mio Pompeo,
Ahi! la pace, a me s' invola;
Ciel consola il mio tormento,
E di pace .... Oh Dio! Che sento!
Ah qual suon! Suono Marziale!
Ah qual gel tutta m'assale,
Fredda man mi stringe il core,
Sono oppressa dal dolore ...

Coro Regina ...
Car. Ebben?
Coro Il Duce ....
Car. E giunto?...

Coro Ha si
Car. Ah dite dunque.....
Coro Diego partì.
Car. Vien lo sposo in questo dì?
Coro Sì
Car. Il più lieto giorno è questo
S'ei mi guida a trionfar.
Coro È per lei giorno felice
Se la guida a trionfar.
Coro Or ti affretta,
Car. Si, ma ... oh Dio!
Coro Odia Alfonso
Car. L'odio ed io
Coro Se virtù dover ti guida
Pace almen quell'ombra avrà.
Car. Si l'audace fia punito
Questo cor vendetta avrà
Con la vittima d'amore
L'ombra alfin si placherà.
Coro Se trionfa in te l'Amore
L'ombra alfin si placherà. (*tutti part.*

SCENA VII.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della Città unitamente ad un corpo de' suoi.

Alf. Son queste pur quelle odiate mura,
(*verso i suoi soldati accennando la Città*)
Ch' espugnar vi promisi, ove rinchiusa
Stassi ancora Colei
Che altera dispezzò gli affetti miei ...
Ma già s'apron le porte, e chi vi scende
(*vedendo Diego.*

In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso?
(*con forza andandogli incontro.*

Die. Io stesso. Ebben .... (*con dignitá*)

Alf. E ancor ten vanti?
Al mio nemico apprestar armi, aita? ...

Die. Tanto vile non son. Salvar la vita
A vaga Donna cortesia fu sempre
Degna di Cavalier. Io la salvai;
L' armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;
Caritea .... la sua man ... forse a quest' ora
Io felice sarei.

Die. Non mai.

Alf. Che parli!

Die. Ad altri serba il cor.

Alf. Qual fia l' audace
Che contrastarmi ardisca ....

Die. Il tuo rivale
S' anco tu non conosci, ei ti sta presso.

Alf. Il mio rival dov' è?

Die. Guardami, io stesso.

Alf. Qual' ardir! Tu mio rivale!
Osi dirlo, e non tremar?

Die. Perchè a te son' io rivale
Di che deggio paventar?

a 2 (Posso appena a lui dinnante
Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Che pretendi? *Die.* La sua mano
Liberar dal tuo servaggio.

Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio
Non son nato a tollerar.

a 2 (Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Dunque al campo. *Die.* Andiamo. All'armi.
Alf. Col tuo sangue vendicarmi
Questo brando alfin saprà.

Alf.	*Die*
Oh! tu che mi agiti	Oh tu che mi animi
Foco d'amor;	Pietoso amor:
Nel fier cimento	Se nel cimento
Mi assisti ognor,	Cadessi ancor,
D'altri non sia	Non far che sia
Colei che adoro	Colei che adoro
Ma cada vittima	Giammai la vittima
Il traditor.	Del suo furor.

Alf. Squilli la tromba. *Die.* Il pegno
Della disfida accetta
(*Diego getta il guanto Alf. lo prende.*

(L'ardor della vendetta
(Per tutto il sen mi va.
(Ah! Sì con alma intrepida
(Vo a cimentar la morte,
a 2 (Quell' adorata immagine
(Fa il mio valor più forte,
(I colpi miei terribili
(Per lei raddoppierò.
(*partono per battersi.*

SCENA IX.

Soliti appartamenti reali.
D. Fernando solo, indi Rodrigo.

Fer. Misero cor di padre, a quante ambasce
Ti serba il rio destin! Appena il figlio
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
Qui pur riveggo inaspettato, ei corre
Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno
Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo

Frettoloso s' avanza . Ebben ...
Rod. Respira.
Dall' alte mura nel vallo soggetto
Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.
Fer. Tu mi dai nuova vita
Rod. Già dall' ampia ferita
Il sangue Lusitan scorrer si vede.
Men volo alla Regina. Il cor ripieno
Ho d' alta speme,
Fer. Ah voglia il Ciel.
Rod. Lo senti?
Questo è di gioja il grido.
Tosto ritorno. (*entra nell' appartamento di Caritea*
Fer. A te gran Dio! m' affido.

SCENA IX. ED ULTIMA.

Gran Piaza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnuoli cnn Popolo, indi Caritea. D. Fernando, Rodrigo e seguito di Guerrieri, da una parte, dall' altra Diego col seguito de' suoi Soldati, che viene in trionfo

Coro

Tu di Toledo al Popolo
Prode campion, ti mostra:
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor.
Per te di Marte torbido
Si asserenò l' aspetto,
Per te alle madri in petto
Più non s' affanna il cor.
Per te ai connbj placidi
Torna il guerrier placato;
L' oste crudel fugato
Pace ritorna, e amor.

Tu di Toledo ec.

Car. Venga l' Eroe liberator.

andando incontro a Diego.

Die. Regina;

Ultimo pegno del mio cor, ricevi
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai; lo vinsi; e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace trafitto
Chi ti facea tremar. Vivi or secura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero
Di magno condottiero
Delle nostr' armi il guiderdon condegno.
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego...
Il regal bando... Oh Dio!
Se mai gungesse un vincitore ardito
Col tronco teschio... Ah tu m' intendi...

Die. Assai.

Darti Diego promisi, ebben l' avrai.
Guardami in volto adesso,
Chiedi al tuo cor chi sono,
Niegami il tuo perdono,
Se poi mancar di fe.
Con questo acciaro istesso
(le presenta la propria spada.
Compi la tua vendetta,
Diego la morte aspetta,
Diego la vuol da te.

Car. Tu Diego!

Die. M' uccidi.

Rod. (Incauto!)

Fer (Lo perdo .)
Coro Ei Dieg o!
Car. (Mi perdo)
Oh Cielo! che incanto?
Car. Die, Rod. Fer. Sul ciglio già il pianto
Sospeso mi sta.
Coro. Sul ciglio gia il pianto
Sospeso le stà.

Rod. Regina ti scoti,
Seconda il tuo core,
Sbandisci il rigore,
Trionfi l'amor,

Car. Ai teneri moti
Soavi d'amore
Gia cede il mio core,
Sbandisce il rigor.

Die. Coi teneri moti
Natura, ed amore
M'opprimono il core
Di dolce stupor.

Fer. Natura coi moti
Soavi d'amore
Ridona al mio core
Il prisco valor.

Car. Vieni, sì Diego, a parte del trono.
Die. Caritea, Padre, Amico.
Car. Tua sono.
(*stende la mano à Diego.*

TUTTI I PERSONAGGI.

Oh che felice evento?
Esulti ogni bell'anima;
No, no, più bel momento
Di questo non si dà.
Coro A si felice evento
Esulti ogni bell'anima,
La Patria in tal momento
Felice appien sarà.

Fine del Melo-Dramma.

N. B. La Cavatina che canta D. Diego nella na III. del Primo Atto, e l'Aria che c Caritea nella Scena VI. del Secondo, non no dello Spartito.